



DECODER E FINALE DI POTENZA DIGITALI

WADIA di122 e a102

BONNIE E CLYDE ALL'ITALIANA

di Dimitri Santini

Il convertitore a stelle e strisce con un po' di tricolore nel sangue (leggi: McIntosh Group, gestita dall'italiano Mauro Grange, colpisce ancora) arriva in compagnia del suo omologo amplificatore a portare suono e design nei nostri salotti. Non ho ancora deciso chi è chi, ma sono quasi sicuro che il di122 è Bonnie... Sono arrivati insieme, li ho separati a forza, li ho testati in singolo... Ma poi ho capito che devono stare l'uno accanto all'altra. Preparatevi anche per Clyde, un gangster che al posto del mitra ha martello e cesello. Certo, non sembra un'immagine credibile, ma qui usiamo le orecchie, non la vista.

Si dice che il caldo dà alla testa. Quindi non è opportuno iniziare un test in un pomeriggio afoso. Ma se la redazione incalza occorre mettersi al lavoro anche in queste atroci condizioni e mettere un asciugamano sul divano per non sudare troppo (non crediate che alzarsi e sedersi di continuo per cambiare dischi sia uno scherzo).

La verità è che la scusa per non andare a fare a pugni sotto gli ombrelloni si chiama Wadia a102 e di122, sono belli come il sole e non c'è nessun bisogno del sollecito della redazione: basta una bibita fresca.

Mi sento come Troisi su "Non ci resta che piangere": ho una certa avversione per le politiche imperialiste a stelle e strisce pur non essendo di origine cubana e non riesco a vedere le meravigliose impronte del modello cosiddetto "americano" nei virtuosismi delle aziende che lo applicano. Poi scopro che in mezzo ai tanti CD che ho la maggior parte sono made in USA, quindi si tratta di un paese in grado di fornire artisti al mondo - di nuovo mi torna Benigni: "ma come 'che c'hanno fatto gli americani?"... E allora cosa c'è di meglio del fare suonare un CD yankee ad un impianto tutto yankee (tranne un paio di diffusori che comunque ha una bandiera con gli stessi colori...)?

Non ne prendo uno a caso, ma pesco tra quelli di uno dei miei artisti preferiti: Dave Matthews. Una delle sue opere meglio riuscite è "Before these crowded streets": magari non è la migliore, ma contiene un brano fantastico ed estremamente emozionante, con una struttura articolata e tante parti diverse, *The dreaming tree*.

TECNICA

L'impianto usato non varia: le Olympia One Master le restituirò solo ai carabinieri quando verranno ad arre-

starmi per furto, poi c'è il Musical Fidelity A200, il Sony DVP NS930VL, sorgente di musica liquida HD un normale PC (Windows 7 Pro e Foobar via USB) e un Mac Book (Amarra), cavi di segnale Acrolink 7N-A2200 III, cavi di alimentazione schermati autocostruiti, cavi di potenza autocostruiti.

L'ascolto perfetto richiede cura e preparazione. Occorre ponderare il momento, una volta deciso il disco. Va ragionato il volume, in base all'orario, all'eventuale presenza di gente in casa, ai rumori circostanti.

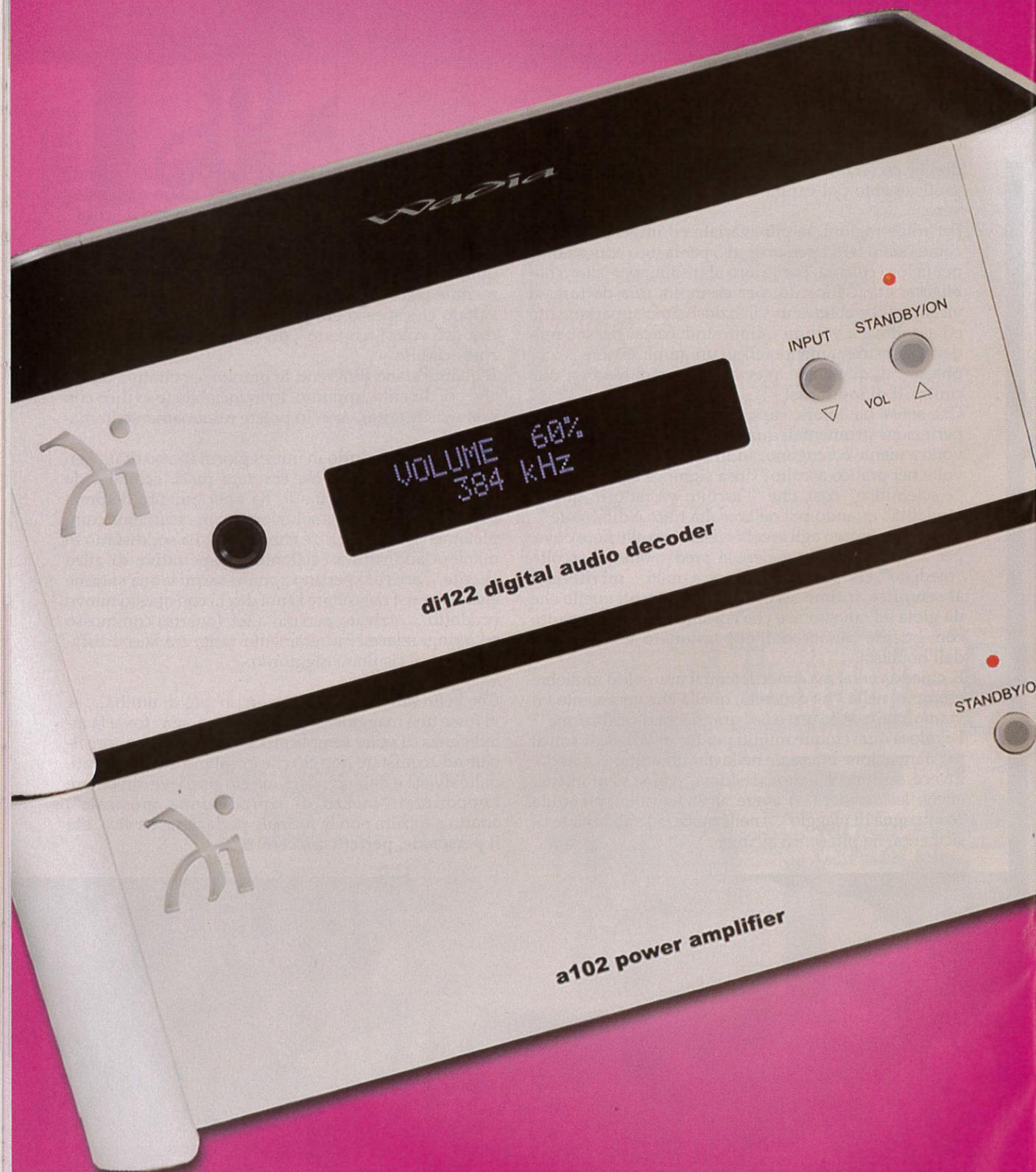
Sto parlando di ascolto in salotto, non in stanza anecoica, motivo per cui certe variabili ambientali vanno calcolate.

Una volta che si è certi del lavoro di preparazione si schiaccia play e ci si siede sul divano.

Per poi accorgersi di aver sbagliato qualcosa che ha rovinato l'incipit...

In questi casi un telecomando aiuta: si tratta di un optional che non possiedo, il mio vecchio ampli ne è sprovvisto, quindi è sempre una bella esperienza quando arriva qualcosa a casa da recensire che ne possiede uno. Questo è di metallo, pesante, lineare e senza una sola dicitura in un intero mondo di pittogrammi. Ma è solo l'inizio...

Gli oggetti in questione sono decisamente belli. Non c'è niente di economico, a livello di qualità percepita: non va dimenticato che questo DAD (ce la faccio a stento a chiamarlo così, mi ero appena abituato al DAC) e questo ampli fanno parte della serie economica per Wadia, che ci ha abituato a livelli di prezzo ben più elevati. Dal punto di vista estetico la serie "1" beneficia di un design veramente notevole. In questo caso gli chassis sono identici, con alluminio spazzolato e top in vetro nero con logo serigrafato. Il frontale del finale è scarno come si conviene





Pulito ed elegante, il frontale del di122 riporta solo l'essenziale. L'uscita cuffia è un plus, sebbene non sia di livello top.

Il design del a102 di Wadia è assolutamente di qualità.



ad un finale: bottoncino, led, pittogramma inciso. Stupendo.

Vengono costruiti negli stessi stabilimenti da cui escono le meravigliose opere targate McIntosh, la vicinanza pare faccia bene.

Dietro capeggiano fieri connettori RCA e XLR, in entrambi: l'a102 (Clyde) è dotato di uno switch con cui si può selezionare se far operare l'ampli in modalità bilanciata o sbilanciata. Un altro piccolo switch dietro il finale a102 permette di innescare un timer di autospegnimento, per quelli che si addormentano ascoltando di-

schio noiosi o - come me - escono dimenticandosi di spegnere l'ampli perché hanno fatto tardi ascoltando l'ultimo pezzo.

Disponibile un ingresso trigger per il controllo simultaneo di tutti i dispositivi Wadia inseriti nella catena.

Per la parte DAD (o DAC che dir si voglia): il pannello posteriore è zeppo di ingressi, 2 digitali coassiali, 2 Toslink ottici e una USB. Un'uscita cuffia completa il set di connessioni, veramente ricco e che fa subito pensare ai molteplici utilizzi di questa attraente elettronica.

L'alimentazione è esterna: un piccolo trasformatore switching si occupa della conversione a bassa tensione. Il cuore dell'aggeggiamento è rappresentato dal Sabre ES9016S, che è in grado di ricevere segnali fino a 24 bit e 192 kHz per i quattro ingressi digitali, ma arriva addirittura a 32 bit e 384 kHz sulla USB. Non sono nemmeno sicuro che esistano ancora tali frequenze di campionamento per la musica HD attualmente in commercio, ma in ogni caso Wadia è pronta per i palati più sovracampionati. Si aggiungano formati come DSD64, DSD128, DXD 352,8 kHz, DXD 384 kHz per completare un'offerta che rende il di122 veramente universale.

Il controllo di volume digitale è espresso in percentuale, ed ha ben 100 step. Sembrano inutili, ma in realtà sono utilissimi per gestire al meglio i 4 Vrms (che diventano 8 in bilanciato!) quando il Wadia viene usato in simultanea con più sorgenti dai livelli diversi. Inoltre consente di dosare l'attenuazione in maniera estremamente fine se usato a monte di un amplificatore integrato (o pre) e permettere a quest'ultimo di lavorare nel suo range ottimale.

Per la parte amplificazione: del finale posso dire che è molto bella la morsettiere, che accetta connettori a banana o forcella o filo spellato, ma ancora di più lo è la chiavetta dedicata che Wadia fornisce per serrare a dovere i connettori. Piccoli dettagli piacevoli...

L'a102 è accreditato di 50 W su 8 Ohm e 80 W su 4 Ohm, con un guadagno di 29 dB e un'impedenza in ingresso molto contenuta - 15 KOhm - che sicuramente è un vantaggio nell'interfacciamento con sorgenti o preamplificatori.

Wadia è un poco generosa di informazioni su questo amplificatore digitale. Per certo il circuito è dotato di accorgimenti in grado di rilevare surriscaldamenti e correnti in continua, al fine di interrompere l'erogazione di potenza in caso di situazioni potenzialmente pericolose per i diffusori.

La stessa tensione di alimentazione dichiarata è estremamente bassa. Credevo ci fosse un errore nella scheda tecnica fornita dalla stessa Wadia, ma a onore del vero il finale non scalda nemmeno dopo ore di lavoro.

ASCOLTO

Sarò sincero: nonostante se ne parli un gran bene il di122 non mi ha stupito al primo ascolto. Normalmente un buon lettore CD di fascia media possiede una sezione di filtro/conversione di pari livello e magari uno stadio d'uscita di tutto rispetto. Alcune vecchie macchine a discreti fanno le scarpe a parecchi nuovi CDP, spesso un po' "sintetici". Orbene, provando ad usare Bonnie come upgrade di un buon lettore si potrebbe rimanere delusi: non si passa dal giorno alla notte, sebbene ci siano più dettaglio, più bassi, maggior separazione degli strumenti e quindi facilità di risoluzione nei passaggi difficili.

Però mi aspettavo che la scena si aprisse a ventaglio e si espandesse ancor più in tutte le tre dimensioni e invece...

Diciamo subito che il collegamento sorgente-convertitore è cruciale e deve - ripeto deve - essere di buona qualità: i lettori integrati hanno distanze e posizionamento dei componenti estremamente ottimizzate per la resa del segnale, quindi dotatevi di un buon cavo coassiale. Anche perché vedremo più avanti che il baby Wadia se lo me-

Peccato sovrapporre questi bellissimi oggetti o nasconderli in un mobile: il vetro nero superiore con serigrafia è una vera perla.



rita.

Clyde invece se l'è dovuta vedere con il Musical Fidelity A200 e con le orecchie di chi è più abituato all'eufonia e alla musicalità rispetto all'analiticità e al lavoro di cesello. Parliamoci chiaro: recensire elettroniche o diffusori è un piacere, ma la difficoltà sta nel cercare di rendere oggettivo il giudizio.

La prova si è svolta in momenti diversi e in configurazioni differenti e partirei dalle impressioni sul convertitore. Faremo aspettare Dave Matthews, dunque, e stavolta sarà per molte battute...

Summer in the Westhill ("Quiet is the new loud", Kings of Convenience) ha messo Erlend Øye e Eirik Glambek Bøe al centro del salotto. Ci stavano strettini, in realtà, nonostante solo due chitarre. Il soffitto è passato dai 3 metri a 40 a non so quanto: l'aria era quella di una incisione quasi domestica, o presa in un ambiente alto e stretto, ricco di emozioni e di incroci vocali, di note suonate poco e sottovoce. Il di122 ha reso ancora più intima l'esecuzione del pezzo, lo stavano suonando per me.

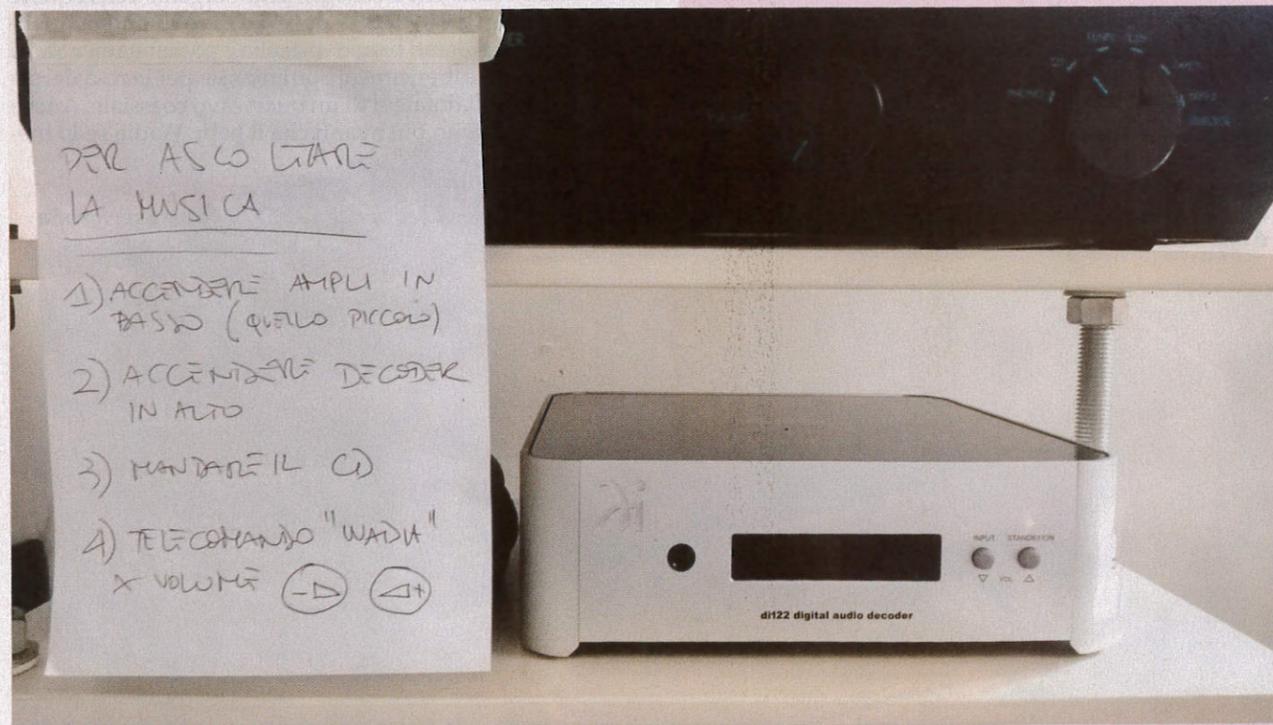
Intendiamoci: io non sono un amante dell'ascolto super analitico, bado più alle emozioni. Se all'inizio ho ascoltato il baby Wadia con un po' di pregiudizi, devo ammettere che in seguito una certa sua tendenza a scolpire maggiormente i dettagli mi è piaciuta. A volte trovo che ci sia meno pathos, ma in generale direi che il DAD

WAF - the Wife Acceptance Factor

Decisamente elevato. Il gentil sesso è mediamente meno analitico e più emozionale, quindi mi sarei aspettato un parere non entusiastico. Ma siamo di fronte in primis a due oggetti veramente belli, e successivamente in grado di coinvolgere ed emozionare oltre che di rapire lo sguardo.

Ho ricevuto le di lei forti critiche ai primi ascolti, ma devo ammettere che si tratta della mia ostinazione a non voler rodare. Temevo il peggio, ma se quando arriva la black music cominciano a muoversi i piedi e partono dei passettini di danza... il test è superato. Stavolta per coprire l'esborso una borsa non basta, neanche una lugga di Céline. Dovrete aggiungere almeno due paia di scarpe di Casadei.

Ah, il pittogramma più in vista sul telecomando è quello del balance. Se lasciate l'impianto da solo, giocoforza prima o poi vostra moglie andrà ad abbassare e ci sono buone probabilità che l'incolpevole schiacci QUEL tasto (successo pure a me). Questo procurerà un abbassamento del livello sonoro, percepito come diminuzione del volume, ma che noi audiofili di casa interpreteremo come il cedimento di un canale del finale. Da infarto.



Istruzioni per l'uso, ovvero aiuti per le famiglie. Ecco cosa succede quando si accavallano le recensioni: gli sventurati familiari hanno bisogno di linee guida per poter godere di un po' di musica...

fa un ottimo lavoro.

Occhio ai bassi, che tendono a venir fuori più presenti e profondi. Se l'impianto a valle non è adeguato si possono avere problemi a tenerli a bada.

La grande quantità di ingressi mi ha fatto pensare al di122 in maniera non del tutto convenzionale e ho commesso sacrilegio collegandoci un DVD player molto consumer

di cui non dico marca e modello per pudore.

Il disco selezionato è stato il recentissimo film d'animazione *Il Piccolo Principe*: con mio grande stupore l'ascolto delle parti, sia parlate che musicali, è stato di livello assolutamente buono. L'audio prelevato dal player (attenzione ad avere la possibilità di far uscire in stereo e non in dolby 5.1) ha portato la visione ad un livello di



Tanti ingressi per tanti usi diversi. Notevole l'USB che accetta fino a 32 bit / 384 kHz! Sulla destra ecco le uscite balanced e unbalanced, per la perfetta unione di Bonnie e Clyde...

La morsettiere ha una chiave dedicata per serrare al massimo i cavi di potenza. Da notare la pulizia nonostante il poco spazio. Al centro ecco lo switch per convertire la modalità di lavoro da sbilanciata a bilanciata.



gradevolezza insperato: meno differenze di livello tra diafloghi e colonna sonora, maggior intelligibilità, facilità di comprensione e tutto il resto. Complice anche il fatto che il master è a 48 kHz... Sicché ho provato a far girare un DVD concerto: "La fortuna che abbiamo", Samuele Bersani che duetta con vari ospiti.

Posso dire senza timore che il di122 può far suonare uno spettacolo dal vivo su un player da grande distribuzione, e può farci suonare bene la piccola, fantastica orchestra che accompagna Bersani - con maestria e anche tanto brio, seppure a volte i toni non siano propriamente allegri. Uno spettacolo, gli archi aperti e vibranti, ma con la presa ambientale decisamente "live".

A "In viaggio" di Fabio Concato è toccato l'ascolto in cuffia. Devo dire che la batteria di Lele Melotti in *Quando non ci sarai* è molto ben focalizzata, ma devo pure riconoscere che il basso di Costa e le tastiere di Vince Tempera affogano un po' e non emergono. Nonostante tutto il pezzo non perde quell'atmosfera densa di aspettative che si svelano al primo colpo di rullante... Non pensiate che il di122 sia un'alternativa a ben più costosi ampli per cuffie, ma avendo a disposizione delle dinamiche dal facile pilotaggio come le Grado SR60i sarebbe veramente un peccato non approfittarne per un socialmen-

te molto accettato ascolto serale.

Come ho già avuto modo di dire, però, questo DAD è fatto per stare insieme al suo ampli e in quella configurazione sono state raccolte le impressioni che seguono, cambiando solo le sorgenti - e privilegiando comunque l'ascolto in CD.

Passiamo a Clyde, o meglio, all'abbinata dei due Wadia. Se volete conoscere il numero di battute di attesa sappiate che il nostro Dave Matthews aspetta da 9767 caratteri, un record.

The Dreaming Tree è un pezzo che può commuovere, scritto magistralmente con delle parti suonate divinamente e una struttura la cui complessità è funzionale alla narrazione del testo.

La batteria di Carter Beauford riempie la scena di virtuosismi molto moderati, nel senso che sembrano scaturire naturalmente: l'uso che fa dei piatti è veramente molto personale e l'a102 è in grado di esaltarli alla grande con brillantezza e puntualità. Capire la sua bravura e la sua misura diventa molto, molto facile. Bella anche la voce di Dave Matthews, con la sua particolare timbrica a tratti sofferta ma sempre accattivante. I cori hanno un bilanciamento perfetto; nonostante la mia scarsa inclinazione a tutto quello che ha un rendimento maggiore

del 50% (purtroppo sono una vittima della classe A) sentirlo cantare è decisamente emozionante. Il primo ritornello si enfatizza in un climax emozionale e il volume delle due voci si inverte nel secondo, privilegiando l'armonizzazione in basso. Ci sono tanti strumenti, tanti cambi di tempo e di dinamica, e l'ascolto è un vero piacere. Il disco è rimasto su

CARATTERISTICHE TECNICHE DICHIARATE

Wadia a102

TIPO: Finale di potenza digitale stereo in classe D.

POTENZA: 50 W su 8 Ohm; 80 W su 4 Ohm.

TOTAL HARMONIC DISTORTION:

0.2% da 250 milliwatt a 0,5 volte la potenza di targa, 20 Hz - 20 kHz;

0.5% da 0,5 volte la potenza di targa a potenza piena, 20 Hz - 20 kHz.

RISPOSTA IN FREQUENZA:

+0, -0.5 dB da 20 Hz a 20 kHz;

+0, -3.0 dB da 10 Hz a 50 kHz.

SENSIBILITÀ IN INGRESSO: 1,4 V Balanced - 0,7 V Unbalanced

RAPPORTO SEGNALE-RUMORE (PESATO): 96 dB Balanced - 93 dB Unbalanced.

DAMPING FACTOR: >200, (carico 8 ohm).

IMPEDENZA IN INGRESSO: 15 KOhm.

GUADAGNO: 29 dB

DIMENSIONI (l x a x p): 254 x 80 x 356 mm. inclusi connettori.

PESO: 3,9 Kg.

FINITURA: silver con top in vetro nero.

PREZZO IVA inclusa: Euro 2.650,00

Wadia di122

TIPO: convertitore DAD (digital audio decoder). Chip Sabre ES9016S.

VOLUME: controllo volume digitale 100 step.

INGRESSI: 5 ingressi digitali, USB tipo B, 2x coassiale elettrico RCA, 2x ottico Toslink.

USCITE: uscite analogiche RCA (0-4 Vrms) e bilanciate XLR (0-8 Vrms). Possibilità di collegamento direttamente a un finale di potenza o ad un preamplificatore.

RANGE DINAMICO: 98 dB

RAPPORTO SEGNALE/RUMORE: 105 dB

FORMATI SUPPORTATI: 24 bit/192 kHz per i quattro ingressi digitali, 32 bit/384 kHz ingresso USB.

DSD64, DSD128, DXD 352,8 kHz, DXD 384 kHz.

DIMENSIONI (LxAxP): 254x80x356 mm. inclusi connettori.

PESO: 3,2 Kg.

FINITURA: silver con top in vetro nero.

PREZZO IVA inclusa: Euro 2.650,00

DISTRIBUTORE:

MPI Electronic

Tel. 02-9361101

Web www.mpielectronic.com

fino alla fine, dando prova di come il finale Wadia se la sappia cavare benissimo anche con i brani francamente più "fracassoni" che seguono.

Ho provato a fare tutto all'americana, quindi ci ho dato sotto con il blues. Robben Ford & The Blue Line, nell'omonimo album, infilano una tripletta di pezzi meravigliosi (*You cut me to the bone, I'm a real man, My love will never die*), suonati come si deve dato il genere.

Nonostante l'incisione non sia un punto di riferimento nel mondo dell'audiofilia la velocità del

W a d i a

a102 fa

godere

appieno

della

bravura

di

Ford. Si

va

sempre

verso

l'asciutto,

ma non si

perde

mai il

calore

della

chitarra

e il

basso

non si

scompon

e in nes-

sun caso.

Eppure

di bassi

ce ne

sono

tanti. Ecco:

quello

che era

un limite

(forse)

del DAC

di122

proprio

nella

zona

dei

bassi,

a volte

troppo

pomposi

e gonfiati,

nell'

accoppiata

diventa

un

punto

di forza;

c'è un

bel

suono

potente

e mai

in

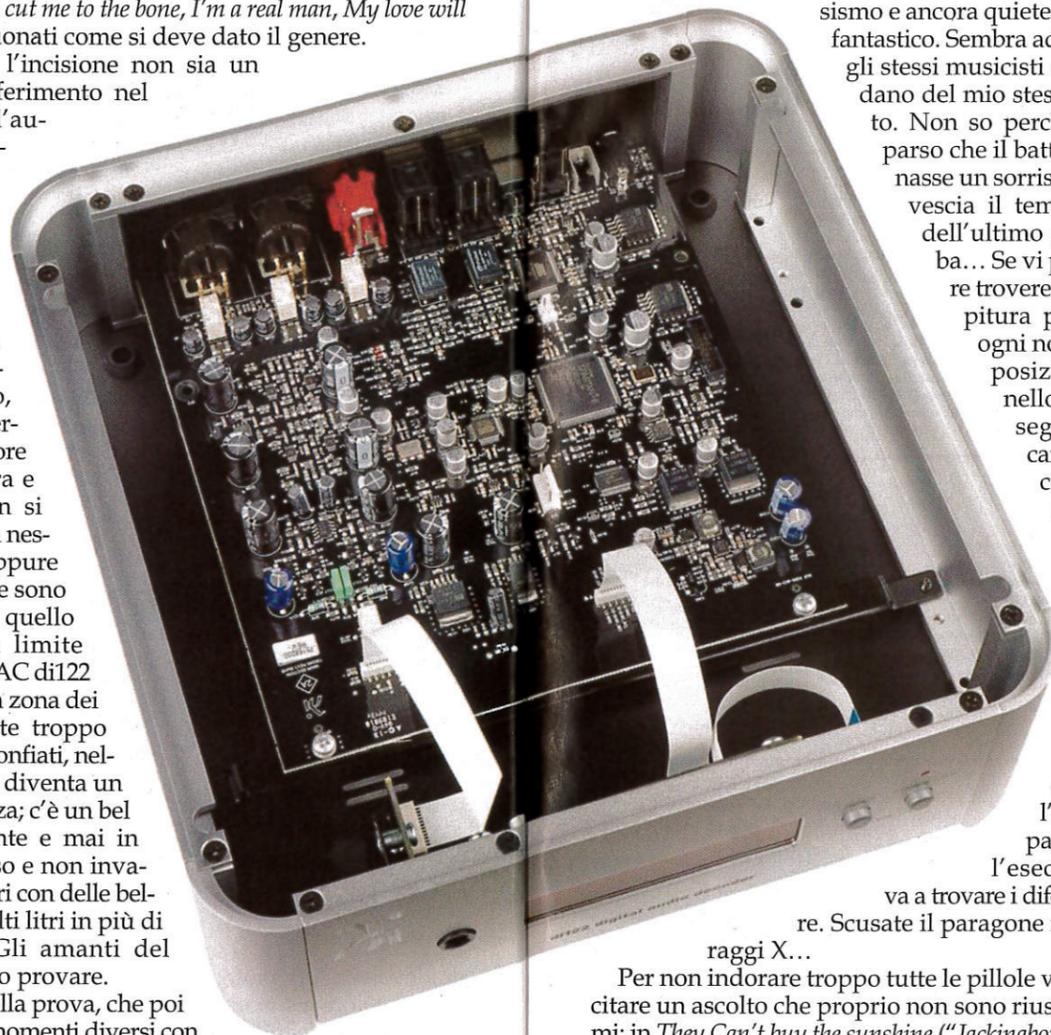
fuga,

corposo

e non

inva-

dente. Magari



Magari con delle belle torri e molti litri in più di volume... Gli amanti del rock possono provare. Nel corso della prova, che poi si svolge in momenti diversi con un blocchetto per gli appunti sempre a portata di mano, devo essere incappato in qualche pezzo con un bel piano. Faccio fatica a ricordare quale fosse (magari il blocchetto non è proprio sempre a portata di mano). Ho detto: che bel piano. E pensare che il mio "ritorno" all'audio nasce proprio da un piano che gracchiava nel mio orribile impianto. Ma come diceva Michael Ende ne "La Storia Infinita": questa è un'altra storia e la racconteremo un'altra volta.

Sto divagando.

Per una volta mi sono soffermato su di un aspetto più tecnico e analitico, realizzando che le armoniche del pianoforte sono veramente difficili da riprodurre, e che mi trovavo di fronte ad una sensazione di realismo notevole. La timbrica è sempre un po' secca per i miei gusti, ma decisamente vera. La mente ha disegnato l'immagine delle spirali metalliche che avvolgono le corde più grandi, l'orecchio percepiva le vibrazioni simpatiche all'unisono.

A quel punto ho dovuto per forza lasciare l'America e decollare con il mio personale Concorde fuori ordinar-

za a Parigi. In un club di cui ognuno può inventare il nome ho trovato Michel Petrucciani nell'atto di eseguire uno dei pezzi più belli del suo "Days of wine and roses" ovvero *Gattito*. L'immane bicchiere di vino sul piano, le mani di Michel si muovono sulla tastiera velocemente e con ardore e quiete e nervosismo e ancora quiete. Il risultato è fantastico. Sembra addirittura che gli stessi musicisti del disco godano del mio stesso godimento. Non so perché, ma mi è parso che il batterista accennasse un sorriso quando rovescia il tempo alla fine dell'ultimo giro di samba... Se vi piace il genere troverete che la scolpitura perentoria di ogni nota trova una

posizione precisa nello spazio e disegna magnificamente il tutto con il pathos di cui l'intero l'album (e tutta la vita difficile di Petrucciani) è permeato. Una volta tanto la radiografia che l'a102 fa della partitura e dell'esecuzione non

va a trovare i difetti ma il cuore. Scusate il paragone medico con i raggi X...

Per non indorare troppo tutte le pillole vorrei in coda citare un ascolto che proprio non sono riuscito a godermi: in *They Can't buy the sunshine* ("Jackinabox", Turin Brakes) l'eccessivo radiografare (appunto) fa sembrare le corde dei due sfortunati autori delle maracas sfregolanti. Gli alti sono veramente troppo frizzanti, secchi e artefatti. Può trattarsi certo di una non meravigliosa incisione, ma i due Wadia non aiutano. Alla fine del pezzo Knights e Paridjanian devono aver lanciato via le loro chitarre attraversate da crepitanti scariche elettriche...

CONCLUSIONI

Bonnie, ovvero il Wadia di122, è una specie di gattina che usa le unghie, quindi datele un bel gioco con cui sfogarsi o vi rovinerà tende e divani. Quel gioco si chiama Clyde, ovvero Wadia a102.

Scherzi a parte, l'ottimo convertitore può essere inteso in due modi: come stazione di concentrazione di sorgenti già esistenti, anche non "top", o come centro nevralgico di un sistema tutto Wadia come da noi provato. Nel primo caso si avrà la possibilità di un upgrade di livello per quanto riguarda qualità dell'ascolto da tutti i formati, visto che si possono collegare sorgenti audio, video, di musica liquida, ecc. il tutto unito alla comodità

di un'uscita cuffia ben al di sopra della decenza. Nel secondo caso arriverà anche tanto coinvolgimento in più, perché Bonnie e Clyde sono davvero molto complici. L'esborso è doppio (perché in Wadia, oltre agli chassis, fanno anche i cartellini dei prezzi uguali), ma accontenta occhio e orecchio.

Vale la pena di mettersi in casa? La risposta è indubbiamente sì, perché sono belli e perché abbinati suonano bene. La bassa impedenza in ingresso rende il finale un buon compagno di giochi per qualsiasi pre, volendo, e la sua naturale trasparenza non cambierà le caratteristiche soniche di quest'ultimo, ma ovviamente il consiglio è quello di non rompere il legame naturale che unisce Bonnie (DAD Wadia di122) a Clyde (Wadia a102): il duo lavora veramente bene insieme, pensando ad una vicenda i difetti ed esaltando i pregi. Il tutto unito ad un design veramente notevole.

Viva l'Italia. God Bless America. ▼

PRO

- Design fantastico e ingombro ridotto.
- Finale trasparente e preciso.
- DAD con molteplicità di ingressi e uscita cuffia.
- Possibilità di lavorare anche in bilanciato.

CONTRO

- Abbinata a volte troppo "chirurgica".
- Interfacciamento non banale
- Prezzo importante per un entry-level.

DISCHI UTILIZZATI PER LA PROVA

